SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 140
Telefoni
dal N. 40-043 al N. 40-918

Lunedì-Martedì 14-15 Giugno 1937
... edizione
(in abbonamento postale)

Omaggio

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Cronistoria, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Blum nelle strettoie della crisi finanziaria

La Banca di Francia eleva il tasso di sconto dal 4 al 6 per cento

PARIGI, lunedì sera.

La Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal 4 al 6 per cento, quello dei prestiti su titoli dal 5 al 7 per cento, e quello dei prestiti a 30 giorni dal 4 al 6 per cento.

I provvedimenti finanziari con cui Blum tenterà di salvare la situazione

Parigi, lunedì sera.

Si considera la presente settimana come decisiva per il regolamento della crisi finanziaria francese e si considera pure che essa sia decisiva per il Gabinetto del Fronte popolare.

Il problema da risolvere è tecnico e politico; esso è il più grave di quanti si sono posti davanti ai Ministri e alla maggioranza da un anno a questa parte.

Alle ore 16, a Palazzo Matignon, i Ministri e Sottosegretari di Stato si riuniranno sotto la presidenza del signor Blum per esaminare i progetti finanziari, o meglio fiscali, che sono stati preparati dal Ministro delle Finanze. Tutti i Ministri e Sottosegretari saranno chiamati a pronunciarsi personalmente su questi progetti. In caso di adozione, il Consiglio dei Ministri si riunirà domani mattina alle ore 10.

E' impossibile dire esattamente ciò che conterranno i nuovi progetti governativi. Tenendo conto delle informazioni ufficiose, i provvedimenti finanziari e fiscali comporterebbero delle misure contro le frodi fiscali e in favore del ritorno dei capitali esportati all'estero; un aggravamento degli oneri fiscali destinato a favorire l'equilibrio dei bilanci dei grandi servizi pubblici e dei monopoli (tabacchi, tariffe postelegrafoniche, ferroviarie), i quali dovrebbero adeguare le loro tariffe alle loro spese e metterle al livello generale dei prezzi.

Siccome occorre molto denaro liquido al Governo, si equilibrerebbe la tesoreria mediante una importante operazione di credito.

Per quanto importanti siano i suddetti provvedimenti, essi non bastano per coprire le necessità create dal disavanzo del bilancio. I progetti del Governo sono molto impopolari e pare che contro di essi si ergerà almeno verbalmente e verbosamente il partito comunista.

Una nuova fuga di capitali sarebbe imminente in Francia

Parigi, lunedì sera.

L'intera stampa britannica si fa eco delle preoccupazioni manifestate negli ambienti politici e finanziari britannici attorno alla posizione del Gabinetto Blum nei confronti della situazione finanziaria della Francia. Il corrispondente parigino del *Daily Telegraph* afferma che, malgrado le ottimistiche dichiarazioni del Ministro francese, non vi è alcun dubbio che la situazione finanziaria del Paese è estremamente seria. Secondo le voci che corrono, il fondo per la stabilizzazione dei cambi sarebbe pressochè esaurito e una nuova fuga di capitali dalla Francia sarebbe imminente.

Al Foreign Office

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi arriva al Foreign Office per la riunione con Eden e gli Ambasciatori di Germania e Francia, nella quale è stato raggiunto l'accordo per il controllo navale nelle acque spagnole

GIORNO PER GIORNO

Il processo di Mosca

Lunga è la motivazione della condanna a morte di Tucacevski e degli altri sette generali. Tra le accuse folli ed infamanti una sola è la causa della strage: complotto contro Stalin.

Questo complotto è realmente esistito od è una creazione della mente malata del tiranno? Reale congiura di generali o follia di Stalin, qualunque sia l'ipotesi esatta, la situazione politica in Russia appare minata, nuovi avvenimenti a non lunga scadenza sono prevedibili.

Prima e dopo la fucilazione di Tucacevski e dei suoi compagni, tutte le forze militari e politiche del paese sono state mobilitate. Dimostrazioni in tutte le fabbriche ed in tutte le piazze contro i condannati. Perfino l'Accademia delle Scienze di Mosca, riunita in seduta straordinaria per ordine di Stalin, ha proclamato che «il *maresciallo e i sette generali sono schifosi avanzi di umanità*». Venerdì scorso la radio di Mosca, dopo la condanna e prima dell'esecuzione, dichiarava: «*Dovranno essere impiccati come cani perchè non bisogna sprecare neppure una palla di piombo per una tale banda di miserabili*».

Quale eco avrà nei prossimi giorni la nuova strage di Mosca? Probabilmente, almeno in apparenza, nessuna. Non bisogna attendersi una reazione armata dell'esercito (Voroscilloff ha già diretto un grande proclama alle truppe facendo atto di solidarietà con Stalin) ed ancor meno dalle masse operaie che sono rimaste indifferenti di fronte al massacro di tutti i vecchi compagni di Lenin. Eppure l'avvenire del tiranno è minacciato.

Le poche personalità che ancora lo circondano (se anche a loro la paura non ha distrutto la ragione) hanno ormai la certezza che Stalin non li risparmierà. Non rimane loro altra via di uscita che accordarsi per precederlo. Come accadde, a suo tempo, a Robespierre.

Il lettore

SANTANDER: rifugio dei baschi fuggitivi

Una visione aerea di Santander la città della Biscaglia verso cui ripiegano le soldataglie rosse in fuga e dove si è rifugiato il governo basco

Le mitragliatrici nazionali possono sparare nelle vie di Bilbao

"Dalle posizioni conquistate dai soldati di Davila si può raggiungere il centro della città in tram„ telegrafa l'inviato della "United Press„ – La capitale basca verrebbe occupata quando tutte le alture saranno in mano delle truppe di Franco – Non tutte le forze nazionali sono ancora scese in campo

Durango, lunedì sera.

Il successo nazionale nell'offensiva su Bilbao è ammesso persino da un comunicato del Ministero della Guerra di Valencia che dice:

«Sul fronte della Biscaglia, il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, appoggiato dalle forze aeree sta esercitando una forte pressione sulle linee difensive di Bilbao. Il nemico è riuscito a progredire leggermente».

Non è ancora tutto il vero, come si vede, ma per chi conosce il sistema di informare l'opinione pubblica sui fatti della guerra adottato dai rossi, ce n'è già fin troppo.

La decisione a mercoledì?

Radio Salamanca, frattanto, annuncia che fra gli ultimi prigionieri si trova anche l'ufficiale che aveva il comando della «cintura di ferro». Presso Lezaña è stato catturato un treno con quindici carri di munizioni. Altre armi e munizioni di fabbricazione russa sono cadute nelle mani dei nazionali. Si tratta di numerose tonnellate di materiale.

Sempre da Salamanca si informa nel contempo, che i nazionali hanno occupato le alture di Santa Maria e la quota 430 fra Santa Maria e il colle omonimo di dove le mitragliatrici possono sparare su Bilbao.

Il generale Davila, comandante nazionale dell'offensiva, avrebbe dichiarato che le difficoltà maggiori sono state superate e che la caduta di Bilbao non è più che questione di pochi giorni.

Un diplomatico argentino che ha visitato il fronte di Bilbao ha dichiarato che Bilbao verrà occupata assai probabilmente entro mercoledì.

Appena entrate le truppe nazionali nella capitale basca, il generalissimo Franco procederebbe alla formazione di un nuovo Gabinetto destinato a rappresentare il «Governo legale della Spagna».

L'inviato speciale dell'United Press, Jean de Grandi, telegrafa, intanto, alla sua agenzia descrivendo le ultime fasi della battaglia:

Alle 19,30 di ieri sera i nazionali erano già in vista di Bilbao.

Per tutta la giornata squadre aeree nazionali avevano bersagliato con intensi bombardamenti le trincee dei rossi. Apparecchi da caccia avevano mitragliato da bassissima quota i gruppi di nemici in fuga. Nessuna traccia dell'aviazione rossa.

Le alture di Orchanda, che dominano Bilbao da nord, sono in mano dei nazionali. Da quelle località si può raggiungere la città in tranvai. Fino alle 18 di ieri, 1500 baschi erano stati fatti prigionieri, mentre due battaglioni nemici erano circondati nelle vicinanze di Larrabegua.

Avanzata simultanea

Siamo già a quello che si può definire l'assedio di Bilbao, se di assedio è lecito parlare nell'attuale situazione e dopo lo sfondamento della «cintura di ferro» che avrebbe dovuto assicurare la difesa della capitale basca. La «cintura», che era già stata sfondata per due chilometri, ha continuato ieri a cedere sotto la pressione degli attaccanti. La breccia si è allargata di quattro chilometri da Guetica a Lemona e per essa sono passate le truppe di Franco in colonne serrate con movimenti di espansione sui due fianchi. L'operazione è stata condotta con grande perizia e le due ali dei nazionali erano così forti che i rossi non hanno avuto alcuna possibilità di resistere e tanto meno di opporsi all'avanzata di forze tanto superiori per numero e per slancio e appoggiate da una potente artiglieria e da numerosi apparecchi aerei.

L'aviazione è stata instancabile. La sua azione è stata ininterrotta dalla mattina sino a ieri sera tardi.

Soltanto sabato i nazionali erano riusciti a piazzarsi sui fianchi del Gastiumendi e dalle altre alture circostanti e avevano preso ogni precauzione contro possibili disperati attacchi dei baschi che cominciavano a rendersi conto dell'imminenza di un'azione molto importante. Infatti ieri mattina i rossi tentavano un primo contrattacco, ma subivano gravi perdite e dovevano ritirarsi in disordine.

All'alba tutte le colonne nazionali erano pronte per marciare e l'avanzata si iniziava simultaneamente al centro e alle due ali. Mentre alcune colonne puntavano direttamente sulle posizioni più elevate e altre seguivano la valle del Gastiumendi, altre ancora si dirigevano verso le posizioni a nord-est di Bilbao e a ridosso della prima linea di trinceramenti della «cintura di ferro». Venivano, così, occupate importanti posizioni che rendono impossibile ogni ulteriore resistenza e permettono di entrare a Bilbao da nord.

La tattica finale

Più difficili e meno rapide sono state le operazioni sul fianco sinistro. Per tutto il pomeriggio ho potuto assistere al fuoco che le batterie nazionali facevano contro i concentramenti dei rossi nella bassa valle del Besuna.

Potevo distinguere gruppi numerosi di baschi che fuggivano verso Galdeyano, la cittadina più importante che è destinata ad essere occupata prima dell'entrata dei nazionali a Bilbao. L'esercito nazionale del nord ha impiegato in questa vittoriosa offensiva, che in tre giorni ha superato le più formidabili difese della famosa «cintura di ferro», soltanto un quarto delle forze disponibili.

Quello che potrebbe sembrare un ritardo nell'occupazione della capitale basca si spiega col fatto che occorre piazzarsi su tutte le alture che circondano la città, se si vuole che le truppe destinate a entrare a Bilbao marcino con una certa sicurezza, senza che siano esposte inutilmente agli ultimi disperati tentativi di resistenza dei rossi inchiodati ormai su tali alture. L'eventualità di tale resistenza estrema potrà ritardare l'entrata delle truppe di Franco nella città, ma, quando Bilbao sarà dominata da oriente, da sud e da occidente, ai rossi non rimarrà altra alternativa che quella di arrendersi o di sgombrare in tutta fretta.

Il Governo basco per la difesa a oltranza di Bilbao

Gibilterra, lunedì sera.

Secondo notizie provenienti dalla Spagna rossa, rendendosi conto della gravità della situazione di Bilbao, il governo basco ha tenuto stanotte un consiglio di gabinetto nel quale si è messo d'accordo con lo stato maggiore per continuare la difesa ad oltranza della città. La riunione del consiglio di gabinetto, durante la quale è stata presa questa decisione, è terminata alle 3 di stamane.

A Londra si crede che Franco accetterà le proposte dei Quattro

Dubbi sulla risposta dei rossi di Valencia

Berlino, lunedì sera.

I giornali londinesi sono propensi a ritenere che il generale Franco accoglierà l'invito di astenersi dall'attaccare le navi del controllo ed accetterà lo [illegible] «zone di [illegible]» nei porti spagnoli.

Il «Daily Telegraph» e la «Morning Post» esprimono, invece, dei dubbi sull'atteggiamento di Valencia. Poichè questo Governo dipende largamente da Mosca, è presumibile che non accetti incondizionatamente le proposte delle Potenze del controllo.

Telegramma del Duce a Hitler per il conferimento dell'Ordine dell'Aquila Germanica

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia ufficiale D.N.B. pubblica:

«Mussolini ha inviato un telegramma ad Hitler, ringraziandolo per il conferimento dell'Ordine dell'Aquila Germanica e dichiarando di considerare il gesto come un pegno di cordialità nelle relazioni fra la Germania e l'Italia, che ha trovato la più profonda eco in tutta l'Italia fascista».

Una veduta di Bilbao, la capitale basca stretta dall'assedio dei nazionali. Il ponte di Biscaglia che unisce Portugalete a Las Arenas

Un telegramma di von Blomberg a Mussolini

«E' stato per me motivo di particolare piacere ed onore stabilire rapporti di cameratismo con tutte le Forze Armate italiane»

Roma, lunedì sera.

Da Firenze è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli dal Maresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra e Comandante delle Forze armate del Reich:

«S. E. il Capo del Governo - Roma. — Al termine del mio soggiorno in Italia desidero esprimere ancora una volta a V. E. il mio ringraziamento profondamente sentito per le belle e interessanti giornate che ho qui potuto trascorrere. In pari tempo prego V. E. di voler rendersi interprete presso S. M. il Re Imperatore e presso S. A. R. il Principe Ereditario della mia rispettosa riconoscenza. L'ospitalità e la cordialità con cui, dovunque, sono stato accolto, come pure le impressioni riportate in Italia, rimarranno per me sempre indimenticabili. E' stato, poi, per me, motivo di particolare piacere e onore, stabilire rapporti di cameratismo con tutte le Forze Armate italiane e potermi rendere conto dello spirito militare e dell'alto rendimento degli ufficiali e delle truppe.

Maresciallo von Blomberg».

I Consoli di Germania e Francia ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì matt.

Ha assunto le funzioni di Console generale di Germania, il dottor Friko, succeduto al dott. Richter, che aveva fin qui retto il Consolato in attesa del titolare.

E' giunto a Addis Abeba anche il nuovo Console generale di Francia signor Louis Lavastre accolto alla stazione dai funzionari del Consolato e dalle notabilità della Colonia francese.

Nuovo lieto evento nella casa di Gherardo Casini

Roma, lunedì sera.

Un altro maschietto, il terzo, è venuto ad allietare la casa del nostro dott. Gherardo Casini, Direttore Generale della Stampa Italiana al Ministero della Cultura Popolare.

Al neonato è stato imposto il nome di Claudio.

All'illustre camerata e alla sua gentile consorte le felicitazioni più fervide de La Stampa.

Von Neurath partito da Budapest per Berlino

Budapest, lunedì sera.

Von Neurath è partito da Budapest in aeroplano alle ore 9 di stamattina. Erano a salutarlo all'aerodromo di Matyasfold il Presidente del Consiglio, Daranyi, il Ministro degli Esteri, De Kanya, e i Ministri d'Italia, d'Austria, di Germania, di Jugoslavia e di Bulgaria. Un distaccamento di fanteria ha reso gli onori militari.

Intrattenendosi brevemente coi giornalisti, il barone von Neurath ha dichiarato che le sue conversazioni coi Ministri ungheresi hanno confermato la solidità e la sincerità dell'amicizia tedesco-ungherese la quale costituisce un elemento apprezzabile nel compito di ricostruzione del bacino danubiano.

Le relazioni tra Germania ed Ungheria

UN COMUNICATO UFFICIALE

Budapest, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale sulla visita a Budapest del Ministro degli Esteri del Reich rileva che il soggiorno del barone von Neurath nella capitale ungherese ha documentato le intime relazioni amichevoli esistenti tra l'Ungheria e la Germania. Nei colloqui caratterizzati da scambievole fiducia svoltisi tra von Neurath, Daranyi e De Kanya, sono state discusse — dice il comunicato — tutte le questioni della politica europea e specialmente quelle alle quali la Germania e l'Ungheria sono direttamente interessate. E' stata constatata con particolare soddisfazione la perfetta concordanza di vedute dei due governi i quali, respingendo qualsiasi tentativo di blocchi, intendono servire anche nel futuro l'opera della pace sulla via percorsa sinora. L'Ungheria e la Germania non vogliono elevare barriere tra i popoli, ma vogliono tentare di conciliare i vari interessi per una definitiva pacificazione. I colloqui hanno dato occasione di constatare che i due governi hanno la stessa opinione anche su vari altri problemi discussi. I due governi sono decisi a sviluppare le relazioni amichevoli esistenti tra la Germania e l'Ungheria, per raggiungere i loro scopi pacifici. (Stefani)

49.877 viaggiatori nei treni popolari di ieri

Roma, lunedì sera.

Ieri, con 71 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 318, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 49.877 viaggiatori.

Il Duce in volo a Rimini pilotando il proprio trimotore

L'ispezione ai nuovi lavori dell'aeroporto

ROMA, lunedì sera.

Il Duce è partito stamane dall'aeroporto del Littorio alle ore 6,10, pilotando il proprio apparecchio trimotore. Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Rimini alle ore 7,15.

Appena giunto, ha ispezionato i lavori di ampliamento e i nuovi impianti dell'aeroporto che verranno inaugurati entro l'estate.

Le fibre tessili in Etiopia

L'opera svolta dalla Compagnia omonima - Lo sfruttamento dell'agave sisalana

Roma, lunedì sera.

La compagnia delle fibre tessili vegetali in Etiopia sta attivamente svolgendo la missione ad essa affidata.

Non è ancora possibile parlare dei primi notevoli risultati ottenuti nel campo delle ricerche, però, nel primo periodo del suo lavoro, la compagnia ha potuto accertare che l'agave sisalana può essere senz'altro sfruttata e, perciò, senza attendere ulteriori esperimenti, la compagnia ha posto le basi di una vasta concessione per la produzione di tale pianta, riuscendo così a realizzare una prima importante tappa del suo programma per il duplice potenziamento economico dell'Impero e dell'industria nazionale.

Altre iniziative similari sono ora allo studio ed è pure in via di attuazione la costituzione di un istituto di credito fondiario agrario

Dopo il massacro dei generali

Il rinvio delle elezioni del Supremo consiglio sovietico da agosto a novembre

Mentre si destituiscono e si fucilano i collaboratori di Jagoda, si prepara il processo contro l'ex-capo della Ghepeù

Vienna, lunedì sera.

Non è a stupirsi che la stampa cecoslovacca, data l'impressione suscitata dagli avvenimenti che si svolgono nell'alleata Russia, cerchi giustificare la condotta di Stalin.

Ad esempio l'ufficioso Ceske Slovo afferma di sapere in qual modo il governo moscovita abbia avuto notizia del tradimento e come tutto il movimento fosse dovuto a Tucacevski.

A Londra il controspionaggio moscovita aveva appreso da buona fonte che molti segreti militari erano stati violati, non solo, ma che i documenti scomparsi erano della massima importanza e tale scomparsa poteva assumere una evidente gravità. Compiute delle indagini, fu fatto il nome di Tucacevski come del principale responsabile. A Mosca si decise di eliminare immediatamente Tucacevski. Però Voroscilloff, informato, si oppose energicamente e disse che, per prima cosa, bisognava ricercare tutti i complici di Tucacevski ed arrestarli.

Ecco il motivo per cui l'inchiesta fu estesa ad altri. Ne seguì l'arresto degli altri ufficiali che consentirono di attuare ulteriori accertamenti.

I giornali inglesi apprendono per via Riga e Londra che in molte località della Russia Sovietica sono scoppiati disordini di carattere politico.

A Rostow, a Gorki e in altre città, la sede della Ghepeù sarebbe stata presa d'assalto da operai malcontenti.

Nell'industria pesante ed in quella del petrolio la confusione generale determina una diminuzione sensibile della produzione. Molti stabilimenti sono fermi. Ancor più confusa è la situazione in alcune industrie per effetto dei continui arresti dei capi delle fabbriche. Il governo sovietico deve giudicare la situazione molto grave, avendo impartito all'ufficio per il movimento dei forestieri (Intourist) l'ordine di sospendere l'organizzazione di viaggi in Russia.

L'Ufficio politico ha poi deciso di rinviare al novembre le elezioni per il Supremo Consiglio Sovietico, che avrebbe dovuto avere luogo in agosto.

I. Z.

Trotzky prevede una prossima fine della dittatura di Stalin

Parigi, lunedì sera.

L'agenzia Havas segnala dal Messico che nella sua residenza di Cojo Acan, a 10 km. da Città di Messico, Trotzky ha fatto una dichiarazione relativa agli ultimi avvenimenti dell'Unione sovietica.

«Dopo aver decapitato il partito e la sua organizzazione, Stalin decapita l'Esercito» ha dichiarato l'ex-commissario del popolo alla Guerra.

Ricordando gli inizi della carriera di Tukacevski, Jakir e Kork, Trotzky ha dichiarato che non aveva conosciuto un solo ufficiale, ad eccezione forse di Budjenny, che potesse eguagliare, per la popolarità e la conoscenza del mestiere e il talento, i capi che sono stati condannati. Trotzky considera inverosimili i capi d'accusa annunciati ufficialmente e crede che l'esecuzione sia stata piuttosto dovuta ad una rivalità tra il maresciallo Voroscilloff e Tukacevski. Ha detto inoltre che l'attuale capo dell'Esercito sovietico in caso di guerra mostrerebbe la sua incapacità, ma che deve la sua fortuna alla grande sottomissione che ha a Stalin.

Trotzky, dopo aver detto che un conflitto fra sezione politica e Voroscilloff da una parte e i militari capi dell'Esercito sovietico dall'altra ha determinato l'ultimo processo, ha concluso:

«Stalin ha portato un colpo terribile all'Esercito, che ne scosse moralmente fino alle fondamenta. Gli interessi della difesa del Paese sono stati sacrificati agli interessi dell'autoconservazione del gruppo dirigente. Dopo i processi a Zinoviev, Kamenef, Radek e Piatakof, quello di Tukacevski e compagni segna l'inizio della fine della dittatura staliniana».

Il Commissario Agranov ex-braccio destro di Jagoda destituito

L'arresto di Prokofiev e della moglie di Litvinoff

Parigi, lunedì sera.

Lucioni, il corrispondente del Petit Parisien da Mosca, annuncia nell'edizione dipartimentale di questo giornale:

«Si crede di sapere che Agranov, Commissario aggiunto degli interni — ex-Ghepeù — è stato destituito dalle sue funzioni e relegato in un posto di second'ordine sul Volga. Agranov era stato per molto tempo il braccio destro di Jagoda ed era riuscito a mantenersi in carica anche dopo la disgrazia del suo capo.

«D'altra parte Prokofiev, il secondo aggiunto di Jagoda nella Ghepeù e che lo aveva seguito al Commissariato delle Poste e dei Telegrafi, ha dovuto lui pure abbandonare le sue funzioni e corre voce che sarebbe stato arrestato. Secondo alcune informazioni, il processo contro Jagoda ed i suoi accoliti dovrebbe avere inizio tra non molto tempo».

Inoltre il Petit Parisien pubblica il seguente telegramma proveniente da Riga:

«Secondo alcune voci, provenienti da Mosca, la signora Litvinoff, moglie del Commissario del popolo agli Esteri, sarebbe stata recentemente arrestata. Era assente da parecchio tempo dai ricevimenti diplomatici e si trovava in questi ultimi tempi in esilio a Sverdlovsk negli Urali».

La novella di "Stampa Sera,,

Gelati

La piazza era illuminata a giorno e brulicante di un andirivieni di gente stanca e sudata, ma nella rotonda di vecchi ippocastani, che sorgeva come un'oasi in mezzo a quel tumulto cittadino, si godeva un fresco delizioso. Tutte le panche erano occupate, e specialmente da coppie d'innamorati, così che Aldo Boni, uscito come ogni sera a respirare una boccata d'aria, aveva a stento trovato un posticino da sedere: in un angolo di panca, dove già stavano seduti una donna e tre bambini. Anzi era stata la donna a prendersi gentilmente il più piccolo dei bimbi sulle ginocchia, perchè a lui, Aldo Boni, restasse disponibile quell'angolino. Egli aveva ringraziato, col suo fare timido e cortese, ed aveva quindi incominciato a guardarsi attorno, chetamente, con l'abitudine d'ogni sera. Quel viavai di gente gli acutizzava come sempre il senso della sua solitudine. Solitudine d'anima completa. Aveva più di quarant'anni e divideva la vita tra le grevi ore d'ufficio e quelle malinconiche trascorse in una casa non sua, ove ogni cura che gli veniva usata era frutto di lucro e non d'affetto. Strana e triste conclusione a cui era pervenuto quasi inconsciamente, per timidezza, per egoismo, forse anche per paura... Ecco, ad esempio, egli avrebbe assai caro avvicinarsi al gruppo di quelle ragazze ridenti che ora, a quattro passi da lui, affollate attorno ad un banchetto di gelati, succhiavano, tra chiacchiere gaie, la dolce crema refrigerante. E, forse, nemmeno avrebbe osato farsi largo tra i compratori, tendere anche lui la sua moneta, per ricevere in cambio un cono colmo e fragrante, cominciare a succhiarlo voluttuosamente.

Come facevano tutti. Ma lui, ecco, non era come tutti... Egli era più che attore, spettatore della vita. E quell'abitudine di guardarsi tacitamente attorno lo spinse, anche quella sera, a considerare a un tratto i suoi vicini di panca. Fu una domanda infantile ad attrarre la sua attenzione: — Mamma, comprami i gelati?

Era il più piccolo dei tre bimbi che parlava: un bimbo biondo, vestito di bianco. Il suo visetto illuminava l'ombra come una pallida, fragile stella. La mamma non rispose direttamente a quella domanda, accarezzò la testina bionda e disse piano: — Gioca, Titino mio, gioca...

Non s'udì più allora che un sospiro leggero, a cui fecero eco altri due delicati sospiri. Uscivano dalle labbra delle sorelline di Tito, due bimbe quiete, vestite di bianco, con la casta semplicità degli angioli. Allora Aldo Boni guardò la mamma di quelle creature. Sedeva nell'ombra ed il suo viso era appena schiarito dai fugaci guizzi di luce causati dall'altalenare delle fronde. Doveva essere bionda come i piccoli figli. Stava raccolta in sè... anche lei con l'abitudine d'una solitaria. I bimbi, tenendosi per mano, s'erano lentamente avvicinati al banco dei gelati, intorno a cui la folla ridente mutava senza posa. Aldo Boni fu interessato un'altra volta dall'espressione di sconfinato desiderio che scorse su quei tre graziosi visetti. Gli parve di risentire i tre melanconici sospiri di rinuncia uditi poco prima. Ed assalì un irrefrenabile bisogno di convertire in letizia quella tristezza infantile. E per la prima volta, lui, che non aveva mai ardito parlare ad una donna sconosciuta, sotto l'impulso di quel filantropico bisogno, osò rivolgere alla sua vicina una timida frase: — Che distruzione di gelati si compie in questi giorni! Per i bimbi certo è una tentazione forte.

La donna sorrise e rispose con semplicità: — Certamente... ma, purtroppo, quando i bambini sono tre non bisogna che questa spesa diventi quotidiana... — Aveva una voce giovanissima, morbida e fresca.

— Già! — riprese Aldo Boni, e cercava di trarre dalla sua mente, non abituata all'acrobazia dei giochi di parole, dei motti di spirito, qualche frase garbata, per cui la conversazione potesse continuare con naturalezza. — Già... ecco... quando si hanno tante spese per i figliuoli... Ma... — E con l'audacia un po' stordita dei timidi, si slanciò a capofitto verso il suo scopo: — Ma io... che sono solo... proprio solo... e non ho da pensare che a me stesso... questo piccolo lusso, di offrire un gelato a tre bambini, posso concedermelo... e sarebbe per me una vera gioia. Me lo vuole permettere, questa gioia, signora?

Certo fu, più che le parole, il tono ingenuo ed onesto della voce di lui ad influire benevolmente sulla giovane donna. Arrossendo forse un poco nell'ombra mormorò: — Proprio non so, signore, come ringraziarla della sua cortesia...

Allora, di conseguenza, mentre i piccoli si beavano della dolce crema gocciolante, tra la giovane donna ed il signore sconosciuto s'iniziò una conversazione cortese che divenne a poco a poco amichevole, e quando il bimbo piccino venne a posare in grembo alla mamma la sua testolina di passero assonnato, Aldo Boni già sapeva che la donna da tre anni era vedova e che campava la vita per sè e per i figli con i proventi d'un piccolo laboratorio di mode. Quel portare un po' fuori i suoi bimbi, dopo l'estenuante lavoro, era l'unica gioia della sua giornata.

Così, quando la sera dopo s'incontrarono fu naturale che la conversazione s'avviasse nuovamente su quel tema, e Aldo Boni, pudicamente, cominciò a parlare di sè, della melanconia che in certi istanti la lunga solitudine gli causava... e fu pur naturale che ancora una volta egli chiedesse il permesso alla giovane mamma d'offrire... faceva così caldo! — il gelato ai bambini. Il che divenne abitudine d'ogni sera. Se i suoi amici mancavano, o, forse, per gentile riserbo, andavano a sedere su di un'altra panca, Aldo Boni, con umiltà vagava alla loro ricerca, e le sere in cui non li incontrava eran serataccie brutte che lo mandavano a letto con il mal di capo ed il malumore. Così passò l'estate e giunsero i giorni freschi in cui più che ai gelati si pensava alle caldarroste. I tre bambini e la loro mamma incominciarono a diradare le passeggiate serotine. Spiegavano al « signore dei gelati » che ormai c'erano i compiti da eseguire. Tito solo, in grazia dei suoi quattro anni, godeva del privilegio di non andare a scuola. Il « signore dei gelati » continuò, tuttavia, ogni sera, tanto per fumare un sigaro all'aperto, a dare una capatina nella rotonda degli ippocastani. Ma le grandi chiome delle piante s'eran fatte gialligne, grinzose... ed infondevano una così cupa melanconia quel rumore quasi ritmico delle foglie cadenti! Or che non c'erano più quei bianchi visetti amici ad illuminarlo, il giardino pareva più buio, ed ora che la voce soave della giovane mamma non risuonava più a chiamare i figliuoli, e a dire qualche cortese parola, pareva avvolto in un silenzio quasi funebre. Aldo Boni, per vincere l'inesplicabile melanconia che l'aveva invaso, si recava qualche volta all'uscita della scuola per vedere almeno da lontano le due bambine. Finchè una sera, accogliendo il loro timido invito, salì le lunghe scale che portavano alla loro piccola casa. Recava con sè non gelati ma un panettone. L'accoglienza fu così gentile, e la gioia ch'egli ne provò così profonda che il salire quelle scale divenne subito per lui una dolce abitudine. Così che l'anno dopo, quando si riprese la vendita dei gelati, i tre bimbi, quel signore buono e cortese, non lo chiamavano più il « signore dei gelati » ma « il nostro papà ».

Camillo Borra

FEDELTA' CANINA

Ogni giorno da undici anni "Leo,, va al camposanto a "trovare,, il padroncino

Como, lunedì sera.

Un singolarissimo episodio di fedeltà canina si è segnalato da Renate Veduggio. Ne è protagonista « Leo », un comune cane da pagliaio che attualmente ha quindici anni ed è quasi completamente cieco.

« Leo », di proprietà di quel contadino, il signor Francesco Rampini, era affezionatissimo al figlio del suo padrone, un ragazzo infermo e che non poteva muoversi, se non con una carrozzella. Quando il cane sentiva il ragazzo lamentarsi per il freddo ai piedi, o, comunque, sentiva pronunciare la parola « freddo », correva ad accucciarsi ai piedi del padroncino, pensando, così, di riscaldarlo.

Il ragazzo morì, esattamente undici anni fa, e il cane manifestò il suo dolore accovacciandosi vicino alla salma, guaendo continuamente e rifiutando per qualche giorno qualsiasi cibo.

Quando si svolsero i funerali, « Leo » riuscì a seguire il corteo funebre e ad entrare nel cimitero, giungendo fin sulla tomba del padroncino. Da allora, vale a dire 11 anni, tutti i giorni il vecchio cane si reca al cimitero, seguendo l'itinerario percorso dal corteo.

Per qualche tempo egli riuscì a giungere fino alla tomba, dove si accovacciava guaendo; precluso gli in seguito l'ingresso, « Leo » non ha rinunciato al suo pellegrinaggio; ancor oggi, presso poco all'ora dei funerali, egli si reca al camposanto, fermandosi davanti ai cancelli e rimanendovi per qualche decina di minuti. Tornato a casa, si getta sul letto del padroncino e vi rimane fin tanto che non è cacciato.

Una leggenda che deve essere sfatata

Anche Leopardi ebbe l'amore di una donna

I primi amori ideali - La "bella pesarese,, e l'Elvira di Consalvo - I rapporti con Fanny Targioni-Tozzetti - La tragica realtà

Recanati, lunedì sera.

Infelicità, dolore, pessimismo, disperazione, imprecazione contro il destino o Fato... tutto vero; tutto è contenuto nelle poesie e nelle prose del Leopardi. Ma v'è un punto oltre il quale non è lecito andare: non conviene esagerare e chiudere gli occhi per non vedere la verità.

Un giuoco rettorico

« Due cose belle ha il mondo, Amore e Morte » lo ha detto e ripetuto in versi e in prosa il grande Recanatese di cui oggi ricorre il centenario della morte. Ed egli le ebbe entrambe. Non in gran copia; ma bisogna pensare ch'egli morì giovanissimo, per giudicare se l'Amore gli sia di troppo mancato: non visse che 39 anni e molti grandi, anche più grandi di lui, a tale età — e ciò togliendone gli ultimi sette anni in cui le condizioni di salute non gli consentivano più di aspirare alle gioie della vita — non avevano ancora vissuto la grande passione che contrassegna una esistenza e la colma.

La bella Pesarese
(Geltrude Cassi)

Se il continuo lamento di Giacomo Leopardi, il lagnarsi perpetuo delle negate gioie d'amore, è connaturato in lui pel temperamento melanconico di cui fu tipico esemplare non corrisponde a verità e realtà, ed è un giuoco rettorico, quello intonato dai commentatori, specialmente scolastici, del Poeta.

Essi insistono nel prendere per oro di zecchino ogni parola di lui in cui impreca contro il mancato amore; essi ripetono sino alla sazietà che Leopardi fu brutto, fu gobbo, che non potè saziare la sua sete d'amore e morì senza avere conosciuta una donna ed avere avuto un bacio.

Rettorica non corrispondente alla verità, quale può scaturire dalla ricostruzione precisa degli avvenimenti, dalle documentazioni, sia pure ignorate, del tempo.

Giacomo Leopardi si innamorò presto: ma non è da guardare ai suoi scritti pubblicati col titolo di « Diario di amore » per giudicare in proposito. A 19 anni egli scrive le sue prime impressioni amorose, le sue inquietudini, le voglie acerbe e i desideri amaniosi; ma a 19 anni non si può parlare seriamente d'amore e tanto meno di passione.

Creature di fantasia

La « bella pesarese » di cui si invaghisce e che gli fa per la prima volta pensare all'amore, tornerà più tardi nella scena della sua vita con altra importanza. La Teresa che poi gli fa prendere in odio il nome e ogni donna che lo porti; la Nerina — che era la giovine popolana Maria Belardinelli morta nel 1827 — la Silvia della celebre poesia, e cioè [illegible] Teresa Fattorini, una figlia del cocchiere di casa Leopardi, morta nel 1818, sono creature di fantasia, pretesti per i canti, nuvole che si dissolvono, senza presentare alcunchè di positivo.

Ma l'Elvira di Consalvo fu una vera donna; vera nel senso che Leopardi se ne innamorò, l'amò, la desiderò e l'ottenne. L'Elvira che fu anche l'Aspasia, non è stato un desiderio vano, uno spasimare insoddisfatto. Essa rappresentò per lui la donna che, in un momento di follia o di generosità davanti ad una passione forte e ardente, si concede per saziare una febbre e una sete di cui si resta ammirati ed affascinati.

Troppo spesso abbiamo visto i critici leopardiani scavalcare il fatto, il documento, il dato concreto, per vaneggiare dietro le chimere e le astrazioni di un [illegible] inutile o petulante. Giulietta Villenouve ha malignato di un amore di Leopardi per Madame Sacrati, ma questa donna aveva allora 69 anni!

La sorella, Paolina Leopardi, in una lettera alla Brighenti, sospettò di una passione per Carlotta Bonaparte di cui il Poeta aveva frequentato il salotto nella sua dimora fiorentina; ma della Bonaparte il Poeta scrisse alla sorella « non pensare punto a quella tale Carlotta la quale non ha niente a che fare nelle mie circostanze ». Qualcuno ha perfino creata una confusione tra Leopardi e l'amico suo Ranieri, essendo questi innamorato di Maddalena Pelzet, attrice della Compagnia Mascherpa, che i due seguirono a Roma nel 1831, poichè il Ranieri non poteva starne lontano, malgrado che il Leopardi la giudicasse oggetto indegno di lui. La donna amata e che, dopo molte preghiere e insistenze, accontentò il Leopardi e lo amò, sia pure brevemente, concedendogli quel grande immortale bacio cantato nel « Consalvo » fu Fanny Targioni-Tozzetti, nata Ronchivecchi, che aveva allora 29 anni.

L'aveva presentata al Leopardi nella seconda metà del 1830 il Poerio e di lei il Poeta subito si innamorò. Certo, ella non acconsentì presto all'amore, ma il Leopardi ben mostra nelle sue lettere quale fosse la cura che metteva per accontentarla in ogni cosa.

Una celebre cantica

Al Rosini scrive della « bella signora » che vuole autografi di uomini illustri e lo prega ad inviarglierne; a Paolina dice che « una dama bellissima e gentilissima, anzi la bellezza e l'amabilità stessa » vuole gli autografi; e poco dopo le chiede, per darlo alla Fanny un proprio ritratto; e scrivendo a lei stessa la chiama semplicemente « Cara Fanny ». Si può pensare una tale confidenza, a quei tempi, se non con una donna, con la quale si sia giunti ad intima cordialità?

E' per lei che scrive la celebre cantica: « Amore e Morte » e in una lettera a Fanny, inviandogliela scrive: « Certamente l'amore e la morte sono le cose belle che ha il mondo e le sole solissime degne d'esser desiderate ».

E quando Fanny cede finalmente ai suoi desideri, il Leopardi scrive il « Consalvo » nel quale lancia l'inno glorioso dell'amore conquistato. Consalvo è morente ed Elvira si reca a visitarlo: Ei ti amo e ti ho amato tanto, le dice; vorrai dunque lasciarmi morire senza darmi un bacio? Elvira si lascia commuovere e le labbra dei due amanti si congiungono lungamente, appassionatamente... tanto che Consalvo guarisce, per potere ancora godere di tanta bruciante passione. Leopardi aveva bisogno di sfogare il proprio animo, di dire alto e forte che finalmente aveva ottenuto l'amore della donna amata; e non poteva farlo che con questa similitudine, nascondendo sè in Consalvo, la Fanny in Elvira.

Fanny Targioni Tozzetti

E quando, lontano dalla donna che amò, a Napoli dove morirà della malattia che già lo rode, vuol ricordarsi delle gioie che Fanny gli ha dato e che ora non potrà, per tante cagioni, più godere, egli intona uno dei suoi ultimi canti, e lo intitola «Aspasia».

Le gioie d'amore

Rivive in esso le gioie d'amore provate e alla donna cui è riconoscente dà il nome dell'etera greca, della dotta [illegible] di Pericle, perchè non resti dubbio di quel amore i due si sono amati.

Gliele dice chiaro nella bellissima poesia: Ti rivedo come quando, bella seduttrice, tu figgesti nel mio seno lo strale; e solo pel piacere che tu mi davi come quella lontana Aspasia, io mi assoggettai lungamente alla tua aspra servitù, di che puoi ben vantarti. Ora ho riacquistato la mia libertà...

Se non si fosse trattato che di un amore platonico, di un bacio poetico, Leopardi non avrebbe dato a Fanny il nome di Aspasia e le doti sensuali di questa; e non sarebbe stato suo servo...

Il romanzo realistico di Fanny è riassunto nelle parole che il Ranieri le disse quasi brutali: « Aspasia siete voi, e voi lo sapete: o almeno io immagina'o che lo sapeste ».

In questa poesia si sente tutta la tragica realtà d'una passione immediata e vissuta: una realtà dal nome chiaro di Aspasia: dotta, alta, quanto si vuole, ma che ha un significato positivo e concreto: amore di donna. Matilde Serao lo ha negato... ma Leopardi era morto già da parecchi anni e Fanny poteva, con diritto, negare ciò che in un momento d'oblio aveva concesso.

Ellemme

Giro del mondo in aereo

Amelia Earhart è giunta a Massaua

Miss Amelia Earhart, la giovane aviatrice americana che sta compiendo il giro del mondo aereo, fotografata al suo arrivo a Dakar dopo la trasvolata atlantica

Massaua, lunedì sera.

Amelia Earhart è giunta a Massaua, proveniente da Khartum (Sudan anglo-egiziano). La prossima tappa, nelle intenzioni dell'aviatrice, sarà Carachi, in India.

Dichiarazioni di S. E. Solmi sul nuovo Codice di Procedura Civile

Bologna, lunedì sera.

Si è inaugurato ieri nella nostra città il Congresso degli avvocati e procuratori, con la presenza del Ministro Guardasigilli S. E. Solmi e S. E. Buttafochi in rappresentanza della Camera dei Deputati, del vice-Segretario del Partito prof. Zangara. La cerimonia si è svolta alla Corte d'Assise. Le categorie interessate erano largamente rappresentate.

S. E. Solmi, dopo avere visitato la sede del Sindacato degli avvocati e procuratori, ricevuto dal segretario degli avvocati Ghigi, ha pronunciato un notevolissimo discorso. Ricordate le gloriose tradizioni della dotta Bologna nel campo dello studio del diritto, il Ministro con eloquente parola ha accennato al grandioso lavoro della codificazione che si va compiendo con ritmo accelerato per rispondere al preciso comandamento del Capo. Dalla riforma del codice di procedura civile tanto attesa e necessaria, e alla cui ulteriore elaborazione porteranno elevato e prezioso contributo le Associazioni forensi, trarranno indubbio grande vantaggio gli avvocati e procuratori, perchè il nuovo processo ridarà fiducia nella giustizia e quindi renderà ancora più essenziale e ricercato l'ausilio dei patroni.

La bontà del nuovo codice ha affermato il Ministro deriverà bensì dalla organicità della sua struttura e dalla chiarezza delle sue disposizioni, ma essa si esprimerà in concreto nel modo con cui sarà applicato. Ora, in questa applicazione è decisiva, si può dire, l'opera dei patroni e i Sindacati forensi nati dalla feconda idea corporativa saranno le fucine del nuovo costume giudiziario, fondato bensì sulla sapienza giuridica ma anche sulla probità processuale; sulla provata conoscenza dei nuovi strumenti processuali, ma altresì sulla ferma volontà di raggiungere il giusto e l'onesto nelle competizioni civili.

In questo senso i patroni e collaboratori della giustizia, ai quali si rivolgono le assidue provate cure del regime, diventeranno sempre più colonne del Fascismo »: essi contribuiranno decisamente a rendere il nuovo processo degno dei suoi nobili fini adeguati all'idea fascista, la quale rappresenta — ha concluso il Ministro — la ragione della nostra salvezza e della nostra civiltà.

Il Ministro ha terminato dichiarando aperto a nome del Re Imperatore e per ordine del Duce il terzo Congresso nazionale degli avvocati e procuratori. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce, lanciato dal vice Segretario del Partito.

Giganteschi aeroplani da trasporto in costruzione negli Stati Uniti

New York, lunedì matt.

Presso la « Boeing Aircraft Company » sono in avanzata costruzione sei giganteschi aeroplani da trasporto, ciascuno capace di trasportare 72 persone. I nuovi titani dell'aria saranno adibiti al servizio passeggeri su una nuova linea aerea attraverso l'Atlantico. La «Pan American Airways» per conto della quale i sei apparecchi sono stati impostati, ha annunciato che la « Wright Aeronautical Corporation» ha disegnato e costruito espressamente un nuovo tipo di motore, ritenuto il più potente del mondo, capace di sviluppare 1500 cavalli vapore.

I nuovi espressi dell'aria potranno trasportare, oltre i passeggeri, un carico utile di due tonnellate e mezzo e avranno una autonomia di 5000 miglia. Ciascun apparecchio avrà un equipaggio di otto persone. I passeggeri usufruiranno delle più moderne comodità. Sotto questo aspetto i nuovi apparecchi possono essere paragonati a vere navi aeree. Saranno dotati infatti di comode cuccette, cabine di lusso con acqua corrente calda e fredda, saloni cucine ecc.

Per farsi una idea dell'imponenza degli apparecchi basti pensare che il solo serbatoio della benzina avrà una capacità di 16 tonnellate. Ogni apparecchio sarà azionato da quattro motori di 14 cilindri e peserà 30 tonnellate. I primi voli di collaudo avranno inizio, se tutto andrà bene, verso la metà di luglio.

Altri successi dei nostri "calcolatori,, del Lotto

Le "ruote,, girano... ma numerosi ambi si ostinano a non uscire

Metodi nuovi di giuoco - Un ambo, contemporaneo di Benedetto Cairoli - Un altro, che risale all'inizio del Regno di Re Umberto - Gli «arretratissimi» a Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Venezia

Genova, lunedì sera.

Le notizie, che pubblicammo martedì scorso, circa la rotazione dei 4005 ambi, in ciascuna delle otto « ruote », esponendo il rilevante ritardo, a cui può andar soggetto un « ambo secco », furono una vera rivelazione per la maggior parte dei lettori; abituati a giuocare, prima degli articoli di « Stampa Sera », secondo i metodi tradizionali del popolino, tanto decrepiti, quanto ingannevoli: cabale, interpretazione di sogni, traduzione in numeri dei fatti lieti e tristi della cronaca famigliare e delle vicende cittadine e nazionali.

Altre centinaia e centinaia di lettere ci sono giunte; la maggior parte di compiacimento per gli articoli, ritenuti interessanti; altre per chiedere chiarimenti, e sottoporre al nostro esame sistemi razionali di giuoco. Diciamo, una volta per sempre, che, non potendo inserire sul giornale, per assoluta mancanza di spazio, risposte a quesiti di interesse personale, o limitato, risponderemo direttamente a chiunque ci indicherà nome e cognome e recapito preciso, allegando la francatura per la risposta, ed unendo, possibilmente, una offerta per la cassetta dei poveri de « La Stampa ». Chi non si è attenuto a tali norme, favorisca ripetere la richiesta.

In molte corrispondenze, i lettori esprimono la meraviglia che un ambo a Torino: 18 - 39 sia assente dal 17 maggio 1879, anno in cui fu presidente del Consiglio B. Cairoli; che un ambo, a Milano: 18 - 61 non comparisca dal 10 novembre 1878, anno in cui ebbe inizio il regno di Umberto I.

* * *

Molti lettori ci hanno pregato di completare l'elenco degli ambi ritardatissimi, pubblicando anche quelli assenti nelle altre sei « ruote ». Lo facciamo ben volentieri. A titolo di curiosità storica, osserviamo che l'ambo: 13 - 74, che non compare a Roma, dal 1864, è contemporaneo a Pio IX; che l'ambo 54 - 70 a Firenze che non compare da anno precedente il 1866, è più anziano dei clamorosi fatti d'armi di Custoza, di Sadowa, di Lissa; mentre ad essi è contemporaneo l'ambo: 3 - 35, uscito l'ultima volta a Palermo, il 17 novembre 1866.

* * *

Ruota di Bari. — Ambo 19-68, assente dal 29 maggio 1909; 26-56, dall'11 agosto 1879; 23-44, dal 23 dicembre 1882 (è un ambo... duro assai a sortire, lo troveremo anche a Venezia, e con un ritardo maggiore); 57-37, dall'8 marzo 1884; 7-81, dal 23 luglio 1887; 4-64, dall'8 ottobre 1887; 9-86, dall'8 giugno 1889; 23-87, dal 24 agosto 1889; 11-77, dal 21 settembre 1889. Il terno 11-36-77 è arretrato, come ambo, dal 17 febbraio 1904.

Ruota di Firenze. — Ambo 54-70, da anno precedente il 1866; 34-74, dal 17 gennaio 1874; 15-54, dal 14 ottobre 1882; 9-68, dal 20 marzo 1886; 43-44, dal 13 novembre 1886; 36-42, dal 15 gennaio 1887; 10-74, dal 2 maggio 1887; 52-84, dall'8 giugno 1889; 27-43, dal 16 maggio 1891; 12-54, dal 3 ottobre 1891; 3-16, dal 17 ottobre 1891. Il terno 17-50-84, è arretrato, come ambo, dal 30 gennaio del 1904.

Ruota di Napoli. — Ambo 27-41, dal 2 luglio 1871; 56-78, dal 17 aprile 1875; 2-84, dal 21 agosto 1880; 26-41, dal 27 agosto 1881; 65-71, dal 31 marzo 1884; 60-87, dal 22 novembre 1886; 38-67, dal 26 febbraio 1887; 31-74, dal 9 aprile 1887; 20-71, dal 12 maggio 1888; 24-58, dal 16 giugno 1888; 7-27, dal 24 agosto 1889; 59-68, dal 31 agosto 1889; 65-72, dal 2 aprile 1892. Il terno 55-69-77 è arretrato, come ambo, dal 26 dicembre 1903.

Ruota di Palermo. — Ambo 3-35, dal 17 novembre 1866; 57-76, dal 24 marzo 1877; 10-77, dal 26 ottobre 1878; 32-16, dal 21 febbraio 1880; 32-89, dal 22 gennaio 1881; 14-30, 22 settembre 1883; 72-81, dal 6 settembre 1884; 15-55, dal 12 dicembre 1885; 14-21, dal 26 maggio 1888; 19-39, dal 19 novembre 1888. Il terno 20-40-48 è arretrato, come ambo, dal 26 giugno 1910.

Ruota di Roma. — Ambo 13-74, dal 30 settembre 1864; 52-38, dal 28 settembre 1873; 19-41, dal 29 settembre 1877; 58-59, dal 15 maggio 1880; 8-42, dal 22 aprile 1882; 42-56, dal 6 maggio 1882; 23-64, dal 28 ottobre 1882; 30-40, dal 19 gennaio 1884; 6-8, dal 30 maggio 1885; 70-42, dal 2 febbraio 1889; 36-64, dal 1-0 marzo 1890. Il terno 5-39-48 è arretrato, come ambo, dal 29 luglio 1905.

Ruota di Venezia. — Ambo 23-44, da anno precedente il 1866; 3-8, dal 21 luglio 1877; 60-76, dal 10 marzo 1874; 13-51, dal 3 maggio 1884; 16-83, dal 2 gennaio 1886; 22-82, dal 17 aprile 1886; 54-44, dal 28 luglio 1888; 49-83, dal 27 ottobre 1888; 22-80, dal 16 febbraio 1889; 16-34, dal 25 gennaio 1890. Il terno 9-80-88 è arretrato, come ambo, dal 14 dicembre 1907.

* * *

Esistono, al contrario, ambi, che in un limitato ciclo di anni, escono più volte; salvo, beninteso, a rinchiudersi in seguito alla inesorabile legge di armonia, assentandosi per anni ed anni. Questi ambi, che per la loro frequente riproduzione, in un periodo piuttosto limitato, colpiscono la fantasia del popolino, il quale, com'è naturale, si ricorda ed [illegible] quanto gli capita personalmente, durante i trenta o quaranta anni, in cui è giuocatore del Lotto; sono i cosidetti « ambi popolari »; che hanno una clientela ancora maggiore, dei... treni popolari, soprattutto in Sicilia, e nelle provincie meridionali. Dei più noti « ambi popolari », e delle loro apparizioni, ci occuperemo la prossima settimana.

I successi conseguiti sabato scorso dagli « assi » della numerica lottistica

ANONIMO indovinò il determinato 78, terzo, a Napoli.

A. C. NAVA seppe prevedere due determinati: il 82, quinto, a Milano; e il 90; quinto a Palermo.

GIGLIO si affermò con l'ambata 15, a Torino; e con l'ambo 32-88 a Milano.

LEONARDO imbroccò il determinato [illegible] quinto a Napoli.

BATTI indovinò l'ambata 88 a Firenze.

SANTI SPARACIO ebbe due ambate a Roma: 50 e 85.

F. M. Rossi

Sul quadrante

I conti non tornano

La ribellione del Senato francese alla domanda di pieni poteri doganali fatta dal Governo ha prodotto nella situazione parlamentare una forte incrinatura. Fra i vari commenti dei giornali ne scegliamo uno, quello del Journal des Débats che, per quanto d'opposizione, è di solito assai cauto nei giudizi. « Fin dal principio del suo regno — scrive il giornale — il gabinetto Blum ha fatto un'orgia di spese poichè attendeva di ottenere una ripresa degli affari che era la condizione della sua prodigalità. La delusione è completa. Le piccole industrie, i piccoli commerci in particolare, sono seriamente colpiti. Il prezzo della vita aumenta. La bilancia commerciale è in deficit. D'altra parte il mercato dei cambi segue l'evoluzione che faceva temere il movimento recente dei corsi. Vi è in ciò molta ragione per preoccupare il Parlamento. Da 48 ore il gabinetto Blum è molto indebolito. La politica parlamentare ha tanti retroscena che noi ignoriamo quanto tempo dovrà passare prima che il Ministero prenda le decisioni che non possono più tardare. La sorte del Gabinetto è incerta; vi è una cosa ormai certa ed è che un cambiamento di politica è divenuto indispensabile, e al più presto possibile ». Ma quale cambiamento di politica? Il piano fiscale di Auriol che tendeva ad un possibile incremento delle imposte indirette ha sollevato discussioni vivacissime in seno allo stesso ministero, tanto che l'argentiere del Fronte popolare ha dovuto ritirare il primitivo progetto per studiarne un altro. Questo secondo, sarà sottoposto al consiglio di Gabinetto oggi o domani. Ma sarà possibile quadrare il vizioisissimo circolo in cui si dibatte la politica del Fronte popolare? Francamente, anche questo esperimento marxista e scarlomento ridotto fa acqua da tutte le parti.

I pirati rossi

Perchè l'accordo dei Quattro entri in funzione si attende che i governi di Salamanca e di Valencia rispondano affermativamente alla comunicazione fatta loro da Londra. Solo allora Italia e Germania riprenderanno il loro posto nel comitato di non intervento. Ma nel frattempo che accadrà? La minaccia fatta a mezzo della radio di Bilbao dal governo di Valencia dimostra che si ha da fare con dei pirati stupidi e feroci, sicchè non ci sarebbe da stupirsi che costoro tentassero qualche impresa criminale. Il loro proposito di sabotare gli accordi fra le quattro maggiori potenze è infatti evidente e l'unica remora alla loro follia può essere costituita dalla paura. Essi sanno che alla minima provocazione Italia e Germania risponderanno con fulminea energia e questa consapevolezza è possibile li trattenga da azioni inconsulte.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

TORINO DI GIORNO

CURIOSITA' CITTADINE

La "Casa dei cani,,

La passione di una buona signora per i piccoli cani-mosca discendenti da quelli prediletti del Duca di Windsor

A metà strada, all'incirca, tra Torino e Rivoli, poco dopo aver lasciato il casello dell'antico dazio, da chi guarda procedendo verso Rivoli verrà facilmente notata a sinistra una piccola villetta caratteristica, dai muri rossi come il suo aguzzo tetto. La graziosa costruzione è attorniata dal verde dei campi e dalla pace dei luoghi: ma guai ad avvicinarsi troppo! Vi ricaccerà indietro dalla villa un abbaiare minaccioso e insistente di cani che sbucano da ogni punto del giardinetto che circonda la casa: questa (gli abitanti del luogo ve lo spiegheranno) è, infatti, la «casa dei cani», e la proprietaria della villetta è appunto la signora che tutti qui conoscono sotto l'irriverente nomignolo di «mamma dei cani».

La signora Luisa Ugo

Oltre trenta esemplari

I cani sono confinati dietro ad una solida griglia e la signora Luisa Ugo, la proprietaria della costruzione, è una persona che accoglie i curiosi molto gentilmente; ecco perchè siamo entrati nella «casa dei cani» e abbiamo potuto fare la conoscenza della loro «mamma»; la quale ha dedicata tutta la sua vita e tutto il suo ingente patrimonio all'allevamento delle più rare razze di questi animali.

Nella villa, oltre alla padrona e ad una donna di servizio, non vi sono che cani: più di trenta! La loro padrona, come ella stessa mi spiega fra l'assordante abbaiare degli ospiti, non ha mai potuto abitare in una città; ha dovuto starsene sempre ai bordi di queste, in periferia o in aperta campagna, per non muovere le rimostranze, a nostro parere giustificatissime, dei vicini di casa. Tutta la strana abitazione che abbiamo visitata, è, infatti, attrezzata per ospitare [illegible] cani. Due sole stanze delle dieci che compongono la villetta, sono occupate da esseri umani; tutte le altre sono riservate agli animali e a ciò che loro occorre. Il giardino che circonda la villa è diviso in zone da reticolati, ed è occupato da gabbie e canili per gli ospiti.

Quando questi si muovono per le esposizioni a cui concorrono, è necessario tutto un apposito servizio logistico. Per trasportare, per esempio, quattordici magnifici esemplari di barzoi, dei levrieri russi molto ingombranti nonostante la loro proverbiale e ricercatissima snellezza, occorrono sempre due autocarri, esclusivamente adibiti a questo. Per i minuscoli e numerosi cani-mosca di cui il più pesante non raggiunge il chilo, necessitano invece diversi chilogrammi giornalieri di pasta, riso, cavoli e spinaci per preparare il loro minestrone di cui non possono fare a meno da buoni vegetariani convinti e praticanti.

La passione cinofila della signora della eccezionale villa dei cani è sbocciata molti anni or sono. Quando un principe dell'allora ancora Impero russo fece omaggio alla signora della prima coppia dei levrieri russi che viaggiano, come abbiamo detto, in autocarri appositi.

Al viaggio di nozze

Un esemplare della preziosa specie di questi cani è andato a finire al notissimo romanziere Salvator Gotta, che ha lasciato nella villa della signora diverse sue fotografie dove egli è ritratto insieme al raro esemplare.

Le preferenze della signora Ugo, della «mamma dei cani», come la chiamano scherzosamente nei paraggi, vanno senza esitazione ai cani-mosca; curiosi cagnolini che devono il nome alla loro piccolezza e ai loro occhi enormi e sproporzionatamente sporgenti dal capo, che i cinofili classificano come *Affen pinscher*, ovverosia terrier-scimmia.

— I miei cani-mosca — ci spiega entusiasta la signora — sono della stessa razza e dello stesso allevamento di quei due cani che sono da anni i prediletti del Duca di Windsor.

E la signora ci mette brevemente al corrente: ha avuta una coppia del celebre allevamento dei cani prediletti del Duca di Windsor, a Londra, dalla moglie di un ufficiale d'ordinanza di colui che allora era ancora il Principe Ereditario del trono inglese.

— Il Duca di Windsor si è sempre portati con sè i due cani dai quali derivano questi miei, — ci dice l'appassionata cinofila della «villa dei cani» — e anche adesso, nel viaggio di nozze i due animali lo hanno seguito.

Infatti, celebrate le nozze, dopo la partenza dei due sposi dal castello di Candé, alla prima fermata che fece l'Orient-Express, il treno che portava i due sposi verso l'Italia, dal vagone che li ospitava e che era assediato da tutti i giornalisti, non scesero nella breve sosta che fece il convoglio, che il cameriere e i due cagnolini. Per la solita passeggiata mattutina. I giornali riferirono. I due cani erano gli stessi dai quali discendono «in linea diretta» quelli della signora Ugo.

La loro proprietaria è fiera della loro «parentela» con quelli del Duca di Windsor. La «mamma dei cani» ci fa vedere, anzi, piena d'orgoglio, un giornale americano che riproduce la exsignora Simpson fotografata con in braccio i due cani prediletti del Duca.

E, naturalmente, anche la «mamma dei cani» posando davanti al fotografo ha voluto essere ritratta con i due animali in braccio nella stessa posizione della sposa del Duca di Windsor.

G. Crosti.

Bollettino demografico

Settimana dal 7 al 13 Giugno 1937-XV

Denuncie di nascita e di morte pervenute allo Stato Civile. Matrimoni celebrati e trascritti.

Nati vivi	173
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civile	6
Nati morti	8
Morti	148
Matrimoni	96

La grande Crociera «Stampa»-C.I.T.

Il 14 agosto a Rodi l'isola dei fiori

«Se tu fossi una regina, non avresti tanta grazia» — dice un canto d'amore di Rodi. Il canto si adatta meravigliosamente all'isola bella come la più splendente corona: quella formatale dalle inimitabili sue bellezze e ricchezze che al tempo dell'annessione erano ridotte soltanto a memorie e che ora sono pienamente risorte mercè l'opera fattiva e alacre del Fascismo.

Come potremmo ignorare tanta gemma della nostra terra?

A Rodi, dunque, col «Conte Rosso»; all'isola D'Oro, ove trascorreremo 22 ore di godimento e di delizia.

Per informazioni e per le prenotazioni anche rateali delle cabine di categoria B e C, rivolgersi al nostro Ufficio Organizzazioni ed alla Banca Anonima di Credito.

Monsignor V. Facchinetti al Santuario di Sant'Antonio

Ieri, al Santuario di Sant'Antonio, si è celebrata la festa del grande santo popolarissimo, con larghissimo intervento di fedeli durante tutta la giornata. Alla Messa solenne delle ore dieci vi fu l'assistenza pontificale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, Mons. V. Facchinetti — che stasera parlerà, alle ore 21, nel salone G. Verdi — tenne un eloquente panegirico di Sant'Antonio.

La festa si chiuse colla benedizione pontificale.

LA LOTTERIA MENSILE DELL'OPERA BALILLA

La 10ª Sezione rionale dell'Opera Balilla, che ha organizzato la Lotteria Mensile a favore delle attività assistenziali dell'Opera Balilla, ha proceduto ieri all'estrazione dei tre numeri vincitori del primo mese. Questi numeri sono N. 740, N. 1682, N. 1146. I premi sono a disposizione dei vincitori presso la sede della Sezione, in via Principe Amedeo 19.

Senza troppa fretta, uno dei premi da 50 lire di «Stampa Sera» è stato ritirato presso il nostro Ufficio Organizzazioni dal signor Felice Rodoglia (corso Giulio Cesare 118). Benchè il suo biglietto a 0,80 (linea 11, se[illegible] 394, numero 35685) fosse stato estratto fra i vincitori delle 50 lire di «Stampa Sera» fin dal giorno 11, egli si è presentato solo stamane. Intanto, sapeva che i soldi non scappavano...

Dalle ore 12 di sabato (12 giugno) alle ore 12 di lunedì (14 giugno):

Linea 11 — Serie 51 N. 26109 da L. 0,70

Linea 20 — Serie 23 N. 20592 da L. 0,80

Linea 2 — Serie 23 N. 30240 da L. 0,70

Linea 8 — Serie 6 N. 00903 da L. 0,25

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 26,6
MINIMA	+ 21,6

Il monumento al Duca d'Aosta

Un nostro operatore fotografico ha stamane sorpreso i lavori di installazione della statua del Condottiero della III Armata sul monumento di Piazza Castello, servendosi di un teleobiettivo

Uno strano testamento

Sessanta lire mensili da dividere tra 6 persone eredi di una guardia notturna

Una controversia sorta perchè il testatore è stato troppo..... preciso

Quando il 21 ottobre del 1936 la guardia notturna Giovanni Viola di Castellazzo Bormida esalava, nella nostra città, l'estremo sospiro, certamente egli non dubitò un solo istante che i due testamenti da lui fatti avrebbero creato zizzanie e beghe in famiglia. Come ogni persona per bene e sana di mente la guardia notturna riteneva di avere disposto per benino di quanto lasciava e principalmente di avere regolato le cose in modo che fossero chiare come la luce del sole. Senonchè il Viola aveva sentito di fare due testamenti a distanza di due mesi l'uno dall'altro e si può dire quasi alla vigilia del suo trapasso. Col primo nominava suoi eredi il fratello e le sorelle in parti uguali lasciando alla moglie un legato in denaro e l'usufrutto vitalizio dell'intero stabile di via Vandalino, 17, che possedeva in comunione con essa. Lasciava poi agli eredi tutti i suoi indumenti e cioè vestimenti, cappelli, camicie, scarpe, catena d'oro, orologio d'argento, anello d'oro grosso, biciclette, moto (o auto se ve ne sarà). Con il secondo testamento ad espressa modifica di quanto scritto nel precedente disponeva che anche una parte della sua cassa consistente in sessanta lire mensili fosse data alla famiglia Luigi Viola nonchè eredi. Ed aggiungeva: Supposto il caso che il Rovere, mio cognato, venisse fuori con quella carta del 1925 che erroneamente avevo firmato quando ero inebriato cioè di lasciare padrona mia moglie delle tre camere «allora che nulla desidero sia tenuto. In questo caso se ciò avverasse, io Viola Giovanni, lascia sull'istante erede eredi famiglia Viola anche lire 2000, denari miei depositati in Cassa di Risparmio di via Cesana. Detta somma di lire 2000 all'infuori di ogni altra desidero dopo mia morte sia consegnata ai Viola». Tali strane e contraddittorie disposizioni testamentarie fecero sorgere quelle «grane» che appunto il testatore aveva voluto evitare. Ed infatti il fratello suo Luigi in proprio ed in rappresentanza del minore figlio Pierino nonchè la moglie e figlie convenivano avanti il nostro Tribunale la vedova Rosina Rovere in Viola ed allegando che essa si era immessa nel possesso di tutte le attività lasciate dal marito le chiedevano la corresponsione della rendita fissa di lire sessanta mensili a partire dalla data del decesso. Il Luigi Viola chiedeva inoltre un terzo delle lire 2000 ed un terzo degli indumenti lasciati dal defunto. I magistrati investiti della singola controversia ebbero come si suol dire una bella gatta da pelare per risolverla tenendo per base lo strano testamento.

La sentenza che è uscita dice che il bizzarro testatore ha voluto favorire non solamente il fratello Luigi ma la famiglia che a lui fa capo. La rendita di lire 60 mensili va quindi divisa fra sei persone: dieci lire per ciascuno. Deciso quindi che è il nucleo famigliare quello favorito ne viene di diritto che nel caso di premorienza di uno dei nominali eredi Viola la quota di rendita a lui spettante andrà ad accrescere quella dei superstiti. E così se altri figli nasceranno dal matrimonio del Luigi anche costoro verranno ad avere diritto al riparto delle dette sessanta lire. Il testatore ha poi espressamente disposto la rendita a favore della famiglia Viola nonchè eredi.

La sua volontà va eseguita e non può patire sfregio o inesecuzione per le difficoltà che la sua esecuzione comporta e che possono parere eccessivo rispetto alla modesta entità del lascito. Con cura veramente certosina il Tribunale (Pres. Comm. Angelo Rivera, est. il cav. Manfredini) ha passato in rassegna tutte le altre questioni dibattute fra le parti. Ha accolto la richiesta del Luigi Viola ad avere la terza parte degli indumenti, osservando però: Le cose lasciate non sono omogenee (come ad es. un sacco di grano o un certo numero di oggetti uguali) o fungibili e divisibili (come ad es. un sacchetto di monete) ma sono fra loro differenti, sia nella loro materialità che considerate sotto l'aspetto del loro valore. E' quindi chiaro che la divisione non ne può seguire che in confronto di tutti gli interessati ed in conformità del loro accordo sul riparto o previa valutazione degli oggetti da dividere e formazione delle quote in modo che siano il più possibilmente uguali oltrechè per valore, per pregio ed utilità delle cose assegnate a ciascuno. Dopo queste premesse il Tribunale ha condannato la ved. Viola a corrispondere fin che vivrà una rendita di lire dieci mensili a Luigi Viola, Rosa Negri in Viola, Maddalena, Margherita, Giuseppina e Pierino Viola con obbligo di pagamento posticipato al 21 di ogni mese per le rate non ancora scadute ed ha dichiarato che ove nascano altri figli dal matrimonio del Luigi Viola con la Rosa Negri anche costoro verranno a partecipare, in parti uguali, con gli altri alla divisione della rendita di lire 60 mensili dal giorno della loro nascita. Ha infine assolto la vedova Rosina Rovere dal pagamento di un terzo delle lire duemila, richiesto dal Luigi, mandando a quest'ultimo di chiamare in causa Paola e Rosa Viola sorelle del defunto allo scopo di procedere alla divisione degli indumenti. Tutte le spese di causa sono state compensate e cioè ognuno pagherà i propri legali. La guardia notturna Giovanni Viola, ove avesse soltanto immaginato che i suoi testamenti avrebbero causato una così dispendiosa tenzone giudiziaria, molto probabilmente li avrebbe strappati. I legali delle parti avvocati Fulvio Cocco e Giuseppe Natale Givone hanno perorato con passione ed intelligenza le ragioni dei rispettivi clienti, ma ahimè il solo costo delle spese giudiziali polverizzerà il lascito del testatore. Non certo però per colpa dei legali. La colpa se mai dovrà risalire al bizzarro testatore.

La ricognizione della salma del «ciabattino santo» di Moncalieri

E' stata compiuta la ricognizione della salma di Antonio Panighetti, detto popolarmente il ciabattino santo di Moncalieri, sulla sua tomba venne incisa un'epigrafe coll'augurio che, prima della resurrezione dei morti, quelle ossa possano essere onorate sugli altari.

Antonio Panighetti era nativo di Varzo in quel di Novara: esercitò il suo mestiere prima a Rivoli poi a Moncalieri dove il lavoro umile e paziente intercalava gli esercizi di pietà. Si rese popolare per la bontà e le sue virtù; alla sua morte nel 1786 la voce del popolo lo chiamò santo.

Lo scorso anno fu riconosciuta la salma alla presenza del can. Vaudagnotti, autore di una biografia del Panighetti, del prof. Volante della R. Università di Torino e del teologo Falletti, ex-parroco di Sant'Egidio di Moncalieri. In occasione del terzo cinquantenario della morte la ricognizione fu ripetuta per rivestire la salma di vesti seriche.

Scontro fra ciclisti

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10,30, è stato medicato all'ospedale Mauriziano, per una frattura all'avambraccio sinistro, giudicata guaribile in un mese, tale Bernardo Boeris fu Bernardo, di 66 anni. Il Boeris, verso le ore 19 di sabato, mentre percorreva in bicicletta il corso Orbassano, era stato investito e gettato al suolo da un altro ciclista rimasto sconosciuto.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO NEGLI STECCHINI. — Due fegatini grossi di pollo, 40 gr. di lingua salata e di prosciutto, 4 gr. di formaggio gruviera. Cuocere i fegatini in burro sale e pepe e quindi tagliarli in dadini perfettini. Fare altrettanto della lingua e del formaggio. In dadini stuzzicadenti infilare prima una fetta di lingua, poi il prosciutto, poi il fegatino. A parte preparare una balsamella con 15 gr. di farina, 30 gr. di burro e due decilitri di latte. Tolta la balsamella dal fuoco, salarla, versarvi una cucchiaiata di parmigiano grattugiato e un rosso d'uovo, mescolando accuratamente. Quando la balsamella sarà fredda ricoprirne gli stuzzicadenti preparati, passarli in uovo e pane grattugiato e friggere in olio o burro.

LE CESTE, STUOIE, SACCHI acquistano resistenza se immersi per qualche tempo in una soluzione di vetriolo verde al 5 per cento.

La festa dei bimbi al Valentino

La folla di spettatori che ieri si addensava al Valentino per ammirare la sfilata dei bimbi premiati al concorso di bellezza infantile

Due motociclisti rinvenuti gravemente feriti sullo stradale di Carignano

Si tratta di una disgrazia accidentale oppure i due sono stati investiti?

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, un automobilista di passaggio per lo stradale di Carignano, giunto in regione Brassi, scorgeva sul ciglio della strada, stese al suolo e gravemente ferite, due persone. Poco lungi giaceva un motociclo.

L'automobilista soccorreva i due feriti e li trasportava all'Ospedale delle Molinette, ove ricevevano subito attente cure da parte dei dottori Cavallotti e Ferrari.

Dai documenti rinvenuti loro indosso è stato possibile procedere alla identificazione. Il proprietario del motociclo è tale Umberto Bonora fu Fausto, di anni 37, e l'altro, che viaggiava con lui sul medesimo veicolo, è tale Dalmazzo Cuniberti di Francesco, di 41 anno.

Le ferite riportate dai due essendo gravissime il Bonora veniva ricoverato in imminente pericolo di vita e il Cuniberti con prognosi riservata. I due feriti non essendo in grado di parlare non è stato possibile, finora, ricostruire come sia avvenuto l'incidente e se questo sia da attribuirsi a disgrazia oppure ad investimento da parte di un autoveicolo. Uno dei feriti, nel delirio, ha lasciato sfuggire qualche frase che confermerebbe l'ipotesi dell'investimento, ma su ciò nulla sarà dato sapere di preciso finchè i due infortunati non siano in grado di parlare. Le loro condizioni erano stamane stazionarie.

Arresti

Pietro Fenoglio di Pietro, sorpreso ieri in stato di avanzata ubriachezza, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Luigi Mantelli di Giuseppe e Giovanni Gennero di Luigi, sono stati ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile in esecuzione di un mandato di cattura a loro carico.

La caduta di un ubriaco — Il carrettiere Felice Conti, d'anni 60, abitante in via G. Leopardi 14, essendo un poco alticcio, mentre si trovava in piazza Palazzo di Città cadeva producendosi ferite lacero-contuse al capo. E' stato ricoverato al vecchio San Giovanni in osservazione.

Visita dei ladri in una portineria

Alberto Gallo fu Giuseppe, portinaio nello stabile di via Cesare Odone n. 3, sabato scorso, allontanatosi momentaneamente dalla portineria, che comunica con la di lui abitazione, lasciava imprudentemente aperta la porta di accesso. Di questa circostanza approfittava un ignoto ladro che, penetrato nel locale, compiva una rapida visita e, nel cassetto di un mobile, riusciva a scoprire le economie del Gallo, in tutto quattrocento lire. Dopo di che si allontanava indisturbato. Denuncia del furto è stata presentata al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «La dame de chez Maxime», di G. Feydeau.
MICHELOTTI: ore 21 «Alì Babà» Riv.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21,2: tratten.
GIRR. G. CARATSCH: Gran Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA la Volksdeutschen Films presenta: «UNO DEI TANTI» un episodio epopea camicie brune. Prezzi d'eccezione: Poltrone e palchi L. 3 - 1ª Galleria L. 1,50.

ALI'..... poi..... BABA' è la grande rivista in 2 tempi e 24 quadri, di Ripp, che «Macario» mette in scena questa sera al Teatro Parco Michelotti.

ROSSI DANZE: Parco Valentino — Stasera, 21, distribuzione tessere per orchestra Kramer e suoi solisti.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pattuglia di frontiera».
CHIARELLA: 1º film «Uno dei tanti».
IDEAL: Demone montagna e Varietà.
STATUTO: La moglie riconquistata con Myrna Loy, Warner Baxter, Trevor.
ALFIERI: «L'uomo dei miracoli». L. 2-3-4.
NAZIONALE: Ballerine. Dopol. L. 1,05.
MAFFEI: Cortigiane del Re Sole e Gran Varietà (20 num. Debutto).
MASSIMO: Mogli di lusso. Bette Davis.
ITALA: Sterminatori senza pietà. 1,05.
[illegible]: Capitan Gennaio. Temple.
FREJUS ESTIVO: «Notte di maggio».
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
REGINA: «Educande d'America».
MICHELOTTI Estivo: Passaporto rosso.
CORSO: «Vertigine di una notte» con Gaby Morlay. Dopolavoro L. 3.

Oggi all'AMBROSIO PATTUGLIA DI FRONTIERA

Il brivido dell'avventura e quello dell'amore in un film E.N.I.C., protagonisti *Giorgio O'Brien e Polly Ann Young.*

NAZIONALE: BALLERINE con Silvana Jachino e A. Centa. *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 12,30 serenamente spirava il

Cav. Gagliano Giuseppe

Annunciano la ferale notizia i figli.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 16.

Ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore (110

Moretta, 14 giugno 1937-XV.

Stamane rendeva l'anima a Dio il

Dott. Tito Caporali

La consorte **Amalia Truffo**, i fratelli **Raffaele, Cesare, Ernesto**, il cognato **Beniamino Cavacini**, i parenti tutti straziati partecipano (110

Castelfrentano, 11 giugno 1937-XV.

MEMENTO

Mercoledì 16 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di FEDERICO SONA. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17584

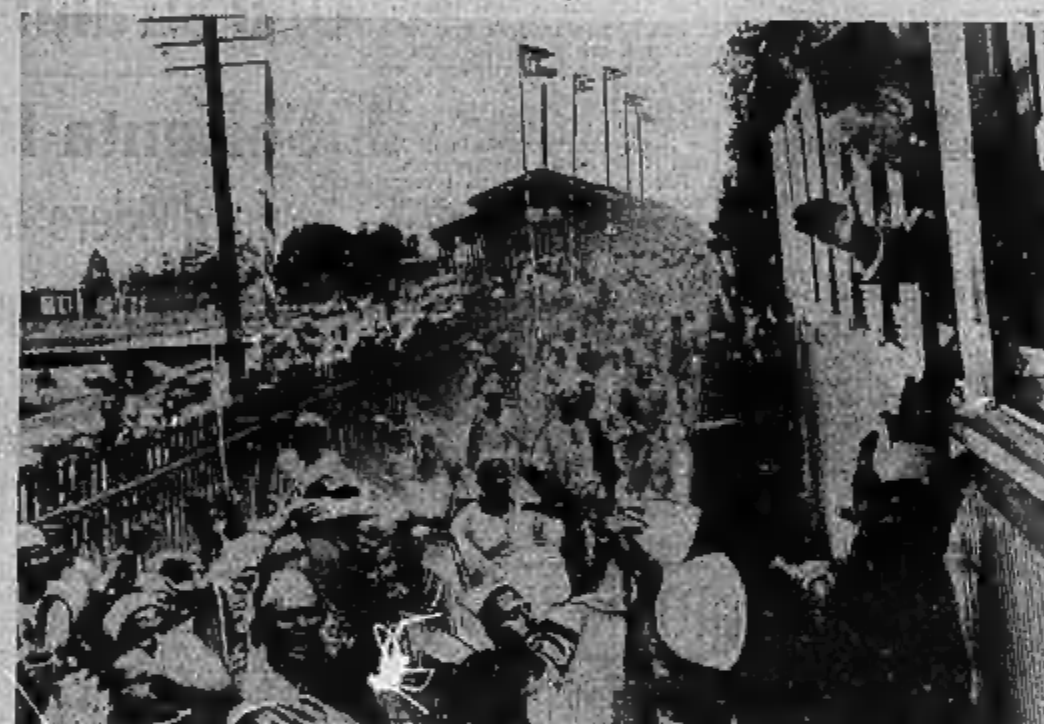
Mercoledì 16 corrente alle ore 9,30 nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, si celebreranno Messe lette con Benedizione a suffragio della Compianta LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI. 18014

Fotocronache di STAMPA SERA

La "cintura di ferro„ di Bilbao infranta dai nazionali

Un chiaro grafico della situazione di fronte a Bilbao. La linea tratteggiata indica le posizioni a cui sono pervenuti i nazionali durante le ultime operazioni. Le tre linee dentate segnano gli ordini del famoso «cinturone di ferro». Come si vede tali ordini sono stati infranti in due punti dalle travolgenti azioni nazionali.

Per i figli della gente di mare

La Colonia montana 9 Maggio eretta nella pineta di Roio (990 metri) sull'Appennino Abruzzese per i figli dei marittimi di tutta Italia.

Trionfale ritorno di Nahas Pascià

Di ritorno da Montreux, il Primo Ministro egiziano Nahas Pascià ha avuto trionfali accoglienze. Come in questa stazioncina presso il Cairo.

Kemal Ataturk in viaggio d'ispezione

Il Capo della nazione turca con l'emiro della Transgiordania durante un viaggio d'ispezione compiuto in questi giorni in tutta la Turchia.

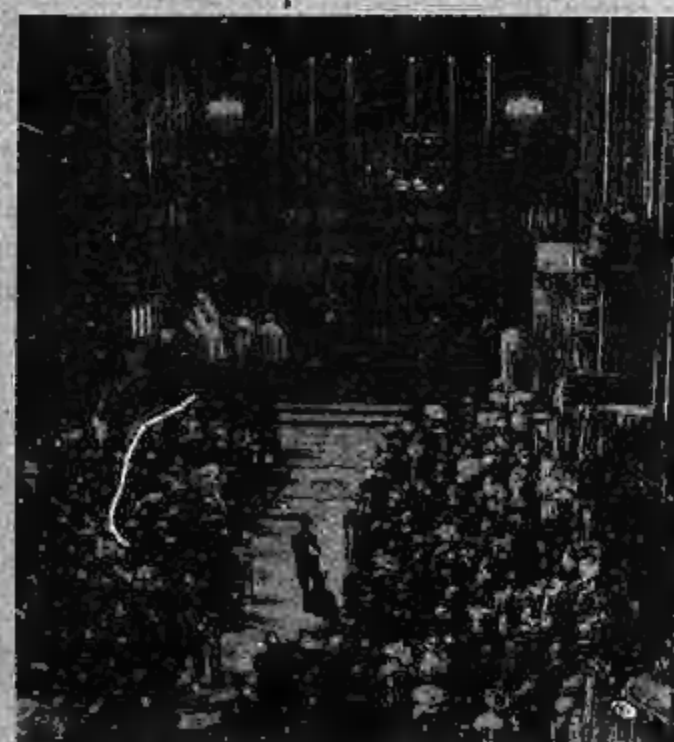
Shaw al microfono

Il «terribile irlandese» durante una sua ironica conversazione sulla scuola inglese.

Il pànfilo di Aroldo Vanderbilt

... durante gli ultimi allenamenti per la Coppa America in cui difenderà i colori degli Stati Uniti. Si chiama «Ranger» e dovrebbe vincere.

Anche il leopardo ha caldo

Forse per questo la giovane fotografa ha osato penetrare nel gabbione del circo ed avvicinarsi tanto alla belva per il «primo piano».

In Santa Teresa a Torino...

... durante la cerimonia per il giubileo sacerdotale del can. Vaudagnotti, Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.